

Premi di cassa malati 2026, l'aumento ticinese è il più marcato della Svizzera

Nuova tranvata: colpa di chi?

Ennesima stangata in materia di premi di cassa malati: l'aumento ticinese per l'anno 2026, con una media del 7,1%, è il più alto di tutta la Svizzera.

E' tutta colpa di Berna? O anche il Cantone deve darsi una mossa? Lo abbiamo chiesto ad alcuni interlocutori.



Alessandro Mazzoleni
Vice-coordinatore LEGA,
Deputato GC

Ancora una volta il nostro Cantone viene preso a schiaffi: per il 2026 ci rifilano un aumento medio del 7,1%, il più alto della Svizzera. Un'ingiustizia che grida vendetta, in una terra dove i salari sono già i più bassi del Paese e dove tanti pensionati svizzero-tedeschi approfittano dei nostri servizi senza neppure trasferire il domicilio fiscale. A Berna se ne lavano le mani: l'UFAS continua a decidere nell'ombra, ignorando i sacrifici dei ticinesi. E come potremmo fidarci? Dopo i pasticci combinati con i calcoli della 13^a AVS, la loro credibilità è sotto zero. Ma basta piagnistei anche a livello cantonale: il Governo deve smetterla di limitarsi alle lamentele e andare a battere i pugni sul tavolo, pretendendo chiarezza e rispetto. Serve subito un gruppo di lavoro con veri esperti per portare proposte concrete e difendere i nostri cittadini. La Lega lo dice da anni: alzare la voce o restare schiacciati. Ora è il momento di farsi sentire davvero, perché il Ticino non è la mucca da mungere della Svizzera.



Maurizio Agostoni
Capogruppo "Il Centro"
in Gran Consiglio

I premi di cassa malati aumentano perché aumentano i costi della sanità. Il sistema è ormai al collasso, non è possibile che una famiglia del ceto medio spenda il 15-20% del proprio reddito per pagare la cassa malati. La politica federale è ostaggio delle più disparate lobby, anche perché parliamo di una cifra d'affari di circa 100 miliardi di franchi l'anno. Le ultime decisioni in materia di farmaci sono la dimostrazione che gli interessi di pochi - per quanto colossali - riescono a prevalere sul bene comune. Il Cantone ha un suo margine di manovra, per quanto limitato e, in questi mesi, sono state adottate diverse decisioni per limitare l'offerta di prestazioni sanitarie (ad esempio, nel giugno 2025, la moratoria sul numero di medici nel settore ambulatoriale). Occorre proseguire su questa strada, sfruttando al massimo i margini dati dal diritto federale.



Bruno Cereghetti
Già capo dell'Ufficio
assicurazione malattia del DSS

Se si continuasse ad ostinarsi con l'idea che si possono abbassare drasticamente i costi del settore, allora sarebbe la fine del sistema sanitario democratico e liberale. Bisogna rendersi conto che è la malattia che costa. Il resto

bisogna certo contenerlo, ma i costi di un sistema di qualità e caratterizzato dall'accesso democratico alla medicina resteranno sempre. Anzi, prepariamoci a un aumento nei prossimi anni, perché l'invecchiamento della popolazione continuerà. Poi sono in arrivo farmaci efficacissimi in oncologia, reumatologia e prossimamente anche neurologia (prevenzione e cura della malattia di Alzheimer), ma dai costi molto alti. L'incidenza ormai già proibitiva dei premi assicurativi è un'emergenza nazionale. I Cantoni - e il nostro in prima fila -, invece che pensare a moratorie, abbattimenti di tariffe e impedimenti vari, che porteranno solo a un razionamento delle cure per i malati, dovrebbero sostenere a viva voce un intervento federale volto ad abbassare all'inizio i premi di tutti. E senza aumento di imposte o tasse varie (a partire dalla socialmente famigerata IVA).



Claudio Mésionat
Direttore de "Il Federalista"

Mi sembra che ormai la questione possa e debba essere affrontata, alla radice, solo a Berna. Bellinzona farebbe forse bene a non assecondare le dicerie sull'"eccesso di offerta sanitaria" in Ticino e sui ticinesi "malati immaginari" sempre appresso al dottore. È il momento di ripensare la LAMal, impegnando la Confederazione a coprire una congrua parte delle spese assicurative, ora scaricate solo su cittadini e Cantoni. Se il Ticino è quello maggiormente in difficoltà, l'unica ragione plausibile è quella demografica: età media più alta e quota di persone anziane nettamente superiore alla media nazionale. È infatti negli ultimi sei mesi di vita che si moltiplicano i costi sanitari.



Franco Dent
Presidente Ordine
dei medici del Canton Ticino

Direi che la colpa è:
1) Dei politici a Berna, che hanno dormito per anni (EFAS entrerà in vigore solo nel 2028, quando la mozione che l'ha proposto è del 2009), non hanno pensato alle conseguenze sul finanziamento delle spese del trasferimento di cure dallo stazionario all'ambulatoriale. Infine, hanno reso assolutamente non trasparente - e pertanto, inaccettabile - il calcolo dell'adeguamento del premio medio per l'anno successivo.
2) Del Consiglio di Stato e soprattutto del Parlamento, che nelle passate Pianificazioni ospedaliere cantonali hanno privilegiato interessi locali-regionali a difesa del proprio ospedale, piuttosto che fornire ai cittadini-pazienti una



a cura di Lorenzo Quadri

cura di qualità a costi più sostenibili. Dall'introduzione della LAMal nel 1996, il Ticino registra costi sanitari (e premi) del 25% superiori alla media nazionale. Se un 10% può essere giustificato per la maggiore anzianità della popolazione ticinese e dall'immigrazione interna, bisogna urgentemente ridurre quel 15% in più, dettato da un'offerta sanitaria molto capillare e diffusa sul territorio, iniziando proprio dagli ospedali e dalle cliniche che, grazie al progresso della medicina, tecnico e tecnologico, si stanno svuotando a favore di interventi meno invasivi e ambulatoriali.

Non fare nulla, significa essere complici di un sistema che va riformato radicalmente e che non tutela gli interessi dei cittadini-pazienti assicurati.



Lara Filippini
Deputata in Gran Consiglio
(UDC)

Ancora una volta i ticinesi pagano il prezzo più alto: nel 2026 i premi saliranno del 7,1%, record nazionale. Dare la colpa solo a Berna è troppo facile: certo, il sistema federale impone regole costose, ma il Cantone ha lasciato correre per anni sprechi, duplicazioni e una pianificazione che poteva essere più coraggiosa e incisiva. Non è l'invecchiamento della popolazione la vera causa, ma l'assenza di scelte politiche concrete. Il Ticino deve finalmente gestire con rigore il proprio sistema sanitario, concentrare le risorse dove servono davvero e soprattutto contrastare gli abusi. E anche noi cittadini possiamo fare la nostra parte: usare con buon senso le prestazioni mediche, evitando pronto soccorso e visite inutili.

Basta scaricare tutto sul portafoglio delle famiglie: servono riforme immediate e responsabilità, collettiva e individuale.



Matteo Cheda
Fondatore scuola
di giornalismo di Bellinzona

La responsabilità è del cittadino che vota. E finora la maggioranza ha votato contro le misure per ridurre i costi sanitari.

Per esempio, la maggioranza è contraria alla chiusura degli ospedali piccoli. Ha perfino respinto l'iniziativa popolare per ridurre i prezzi dei farmaci come pure le reti di cure integrate (managed care). Per ridurre i premi della cassa malati, propongo di:

1. Unire gli ospedali La Carità di Locarno, San Giovanni di Bellinzona e Civico di Lugano in un unico ospedale di livello universitario, tra lo svincolo autostradale di Camorino e la stazione di Giubiasco, in modo da essere facilmente raggiungibile sia in treno che in ambulanza. Avremmo una medicina di migliore qualità a costi inferiori.

2. Finanziare le cure mediche tassando i prodotti nocivi alla salute. Per esempio, le cure contro il cancro andrebbero finanziate tassando le sostanze cancerogene. Per risparmiare, molti consumatori sceglierebbero prodotti non cancerogeni. Così si ammalerebbero meno.

Non penso che la maggioranza dei cittadini approverà queste proposte. Nemmeno sarà d'accordo di ridurre in altro modo i costi sanitari. Di conseguenza, anche nei prossimi anni i premi assicurativi probabilmente aumenteranno in modo massiccio.

UN BUON ISOLAMENTO E LE NUOVE TECNOLOGIE SONO IL FUTURO PER LA VOSTRA CASA

PASSA ALLA TERMOPOMPA E USA LA NOSTRA ENERGIA A KM ZERO.



Impianti di aria condizionata:

Non aspettate la prossima canicola, chiamateci per un'offerta.

Natel 079 458 40 53 — email: spaions@bluewin.ch

BADASCI FABIO SAGL - UN'AZIENDA CHE IMPIEGA SOLO PERSONALE RESIDENTE

